

Secondo uno studio, una sostanza contenuta nei vaccini mRNA può  
“accelerare tumori e metastasi”

Da una parte c'era l'emergenza Covid, l'esigenza di produrre rapidamente farmaci capaci di prevenire il ricovero e la necessità di inserire una sostanza che proteggesse l'RNA messaggero rendendolo riconoscibile per il nostro organismo. Dall'altra, il fatto che aggiungere tale sostanza **potrebbe sopprimere alcune risposte immunitarie e potenzialmente «stimolare la crescita e la metastasi»** di alcuni tipi di cancro già presenti nel ricevente, oltre al fatto che «prove crescenti» indicano che tali prodotti non inducono «un'immunità sterilizzante» lasciando le persone «vulnerabili ad infezioni ricorrenti»: è quanto emerge da una nuova analisi della letteratura già sottoposta a revisione paritaria che verrà inserita nel primo volume di maggio dell'*International Journal of Biological Macromolecules*. Secondo gli autori, una sostanza utilizzata all'interno dei vaccini ad mRNA - tra cui anche in quelli anti-Covid - **potrebbe predisporre alcuni pazienti alla progressione del cancro e persino portare a scenari dove i rischi superano i benefici**. Per questo, secondo i ricercatori, sarebbe «urgente condurre ulteriori ricerche sperimentali» ed evitare «studi clinici che utilizzino vaccini modificati al 100%» con tale sostanza.

La sostanza in questione si chiama **N1-meti-pseudouridina (m1Ψ)**, ovvero un composto capace di impedire che l'organismo lo identifichi come “esterno” e che lo degradi attraverso gli enzimi. Come descritto dai ricercatori infatti, la pseudouridina è un'alterazione dell'RNA ampiamente conosciuta che può essere utilizzata per sostituire l'uridina - il nucleoside dell'uracile che costituisce uno dei “tasselli” che compongono l'RNA - evitando la degradazione della nucleasi e inducendo un'immunogenicità naturale paragonabile a quella sperimentata durante l'infezione. È stato infatti dimostrato che **utilizzare m1Ψ «aumenta la stabilità dell'RNA»**, lo aiuta ad «evitare le risposte immunitarie innate» e migliora inoltre l'efficienza traslazionale riducendo «la citotossicità dell'mRNA modificato somministrato per via intramuscolare o attraverso la pelle».

Tuttavia, secondo l'analisi - la quale attualmente è [disponibile](#) solamente in preview online ma che la redazione de *L'Indipendente* ha potuto leggere e analizzare in forma completa - evitare il rilevamento immunitario dell'mRNA aggiungendo la pseudouridina «potrebbe indurre una soppressione immunitaria che potrebbe favorire la riattivazione di infezioni batteriche, virali o fungine quiescenti», oltre che a «consentire la moltiplicazione sfrenata delle cellule tumorali». **«Gli ideatori dei vaccini a mRNA contro SARS-CoV-2 hanno enfatizzato solo gli aspetti positivi legati all'aggiunta di m1Ψ»**, aggiungono gli autori, spiegando che i vaccini modificati con pseudouridina hanno suscitato un'attivazione di citochine prodotte da cellule dendritiche inferiore rispetto ai prodotti non modificati con tale composto. In particolare, è stato rilevato che maggiore era la percentuale di modifica con m1Ψ, minore era la produzione di alcune classi di interferoni di tipo I (IFN-I), ovvero

Secondo uno studio, una sostanza contenuta nei vaccini mRNA può  
“accelerare tumori e metastasi”

una particolare classe di proteine con funzioni immunitarie e regolatorie. Inoltre, secondo l'analisi esistono ricerche che forniscono «prove indirette che dimostrano che i vaccini con l'mRNA modificato compromettono la sintesi di IFN-I e **influenzano negativamente la sopravvivenza nel modello» di un particolare tipo di melanoma.**

Per quanto riguarda nello specifico i vaccini anti-Covid invece, anche se l'assunzione di tali prodotti ha indotto «immunità cellulare e umorale» contro il virus, in alcuni casi questa «è diminuita» a sei mesi riducendo al contempo alcuni livelli di interferoni di tipo I, **«promuovendo così la crescita e le metastasi del cancro».** I prodotti modificati con m1Ψ poi, risulterebbero «un'arma a doppio taglio» perché, mentre prevengono la degradazione dell'mRNA e la sintesi della proteina spike, pongono una «sfida maggiore» al sistema immunitario nel preparare «un'adeguata azione antitumorale». Infine, a tutto questo va inoltre aggiunto il fatto che la traduzione dell'mRNA potrebbe [risultare imperfetta](#) e **portare alla sintesi di proteine diverse dalla spike**, la quale in tutti i casi potrebbe essere prodotta per un tempo più lungo rispetto a quanto previsto (fino a 187 giorni).

Gli autori hanno concluso evidenziando che in alcune ricerche è stato riscontrato che l'aggiunta della pseudouridina al 100% «ha stimolato la crescita e la metastasi del cancro», fenomeno quindi tutt'altro che impossibile e che porta all'esigenza di effettuare «ulteriori ricerche sperimentali per confermare questi risultati in altri modelli di cancro» rispetto a quelli già osservati. Inoltre, i ricercatori hanno scritto che, **«fino a quando non sarà dimostrato che i vaccini mRNA non promuovono lo sviluppo del cancro**, non dovrebbero essere condotti studi clinici che utilizzino vaccini mRNA modificati al 100% con m1Ψ», ovvero modificati in maniera simile ai vaccini anti-Covid. Infine, le inoculazioni dopo la terza dose risultano caratterizzate da un «rischio che supera i benefici, soprattutto per gli anziani e i soggetti immunocompromessi, per cui le autorità sanitarie dovrebbero rivalutare la reale utilità di continuare a somministrare richiami».

*L'Indipendente* ha chiesto inoltre un commento a **Giovanni Frajese** - endocrinologo e professore presso l'Università del Foro Italico di Roma - il quale ha letto integralmente il documento e ha dichiarato: «Si tratta di una ricerca molto importante che ci mostra quanto poco siano stati studiati questi prodotti. Viene trattato in particolare l'uso della pseudouridina che, nonostante abbia fruttato il premio Nobel a coloro che l'hanno trattata, dall'altra **crea problemi che solo adesso si iniziano a comprendere**, tra cui la persistenza della spike nell'organismo e la perdita di efficacia dell'interferone, fondamentale per le patologie tumorali. Tutto ciò mi ricorda quando 3 anni fa al Senato lanciai l'allarme sull'assenza di test su genotossicità e cancerogenicità e adesso si vede che esistono delle possibili interazioni. Nell'articolo c'è inoltre la richiesta di non usare basi modificate al 100% in futuro come invece è stato fatto per quelli che sono stati inoculati fino ad adesso. Si

Secondo uno studio, una sostanza contenuta nei vaccini mRNA può  
“accelerare tumori e metastasi”

rimane sbigottiti sia davanti a questa raccomandazione, sia al fatto di **non menzionare chiaramente e direttamente che questa sostanza è stata iniettata a miliardi di persone**. Emerge un quadro che fa stare tutt'altro che tranquilli».

[di Roberto Demaio]